



## COMUNITA' MONTANA MUGELLO

Barberino Mille Borgo S. Lorenzo Firenzuola  
Marradi Palazzuolo Sul Senio Scarperia  
San Piero a Sieve Vaglia Vecchio

### RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA

La conservazione e valorizzazione delle risorse paesaggistiche non però ispirati ai tradizionali criteri impiegati nella creazione di parchi e riserve naturali, che prevedono di limitare o impedire l'attività dell'uomo, visto come elemento perturbatore dell'equilibrio naturale, ma valorizzando e ripristinando l'azione antropica che ha avuto un ruolo positivo, aumentando la biodiversità e creando strutture di particolare pregio, in cui la presenza dell'uomo è essenziale per la loro conservazione. Questo approccio appare di fondamentale importanza nel caso della conservazione delle risorse paesaggistiche. Il presente progetto di “*recupero piante monumentali*” vuole pertanto costituire un esempio che propone di modificare alcune impostazioni legate ad altre culture ed altri ambienti, valorizzando quelli che crediamo essere i valori più importanti del paesaggio toscano.

Il progetto per Moscheta nasce come ricaduta applicativa di uno studio realizzato dall'università di Firenze Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali e Forestali, finanziato da varie istituzioni toscane e internazionali dal titolo “Analisi gestione e conservazione delle risorse paesaggistiche in Toscana”. Il progetto ha come obiettivo la messa a punto di metodologie per l'analisi delle trasformazioni del paesaggio e di criteri per la conservazione delle risorse paesaggistiche, attraverso la realizzazione di numerose aree di studio nel territorio toscano. Una di queste è stata realizzata a Moscheta. Nel corso del presente lavoro sono state rielaborate le analisi svolte nella prima fase, ampliando sia l'area di studio, che i metodi di indagine, per poi arrivare ad individuare una serie di interventi per la realizzazione del Parco.

Il territorio di Moscheta appare particolarmente adeguata alla realizzazione di un progetto “pilota”, essendo un'area che per circa dieci secoli è stata oggetto di regolari attività agricole e forestali testimoniate dalla presenza di numerosi poderi e della Pieve omonima, oggi gestita dalla Comunità

montana del Mugello. La Badia di Moscheta è sede anche di un piccolo museo del paesaggio, tale struttura sembra particolarmente adatta a svolgere la funzione di centro didattico e punto di partenza per visite guidate ed escursioni nel territorio circostante. Si intende così valorizzare l'ambiente montano con uno strumento diverso rispetto ai musei della civiltà rurale, per apprezzare in modo profondo ed immediato il paesaggio ed il ruolo dell'uomo nella sua costruzione

La realizzazione del parco dovrà assolvere a tre obiettivi specifici: conservazione, ricerca e didattica. La conservazione dei valori culturali ed estetici, a scopo didattico e turistico - ricreativo, si affiancherà al tentativo di proporre e verificare un diverso rapporto con il territorio, anche per ciò.

### **INQUADRAMENTO GEOGRAFICO**

I terreni interessati dal presente progetto ricadono tutti all'interno del patrimonio agricolo forestale regionale complesso GIOGO, in comune di Firenzuola . L'esposizione prevalente è Sud-Ovest, con classe di quota compresa tra 650 e 800 m.s.l.m., classe di pendenza maggiore tra il 30 % e il 50%. L'accessibilità è garantita da pista forestale a fondo naturale, che necessita di miglioramento all'interno del castagneto, dopo anni di abbandono.

#### Riferimenti catastali

	<u>FOGLIO</u>	<u>PARTICELLA</u>	<u>SUPERF</u>	<u>SUPERF. INTERV..</u>
<b>Comune di Firenzuola</b>	234	29	10.85.70	5.00.00

#### Indagine forestale

Il bosco si presenta come fustaia di castagno sopra ceduo con specie autoctone cerro, carpino nero, acero montano ecc. L'altezza media è di m. 13, con quella dominante intorno ai m. 15/ 18 . Sono presenti attacchi di cancro corticale di medio / alta intensità. Però, le piante hanno reagito contenendo e superando l'attacco.

La densità delle piante risulta intorno alle 50 / 70 x ha, si presentano distribuite in modo abbastanza uniforme, anche se alcune sono secche in piedi residui di attacchi di patogeni “ mal dell'inchiostro” e “ cancro corticale” avvenuti nei decenni scorsi.

## **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Il recupero di aree a castagneto da frutto, ovvero la “*marroneta ottocentesca*”, in purezza o con la presenza di altre specie non presenta effettive difficoltà. Le operazioni di “media difficoltà” sono quelle che mirano a ripristinare un aspetto polifunzionale cioè la ricostituzione di aree a “*marroneta e pastura*” che sono il nostro obiettivo.

Si procederà all'eliminazione dal soprassuolo di tutto ciò che è estraneo al castagneto, fatto salvo di casi particolari ceppaie di cerro di notevoli dimensioni, eliminando piante deperenti (cancro) e morte (escluse quelle importanti dal punto di vista dell'archeologia del paesaggio, ospitanti nidi di uccelli o comunque potenziali siti per la nidificazione).. Il materiale di risulta, se infetto da cancro corticale del castagno, deve essere obbligatoriamente allontanato in tempi brevi, poiché potrebbe costituire un pericoloso focolaio per la malattia stessa. Dopo l'apertura del soprassuolo è necessario condurre la gestione in modo da favorire lo sviluppo di un buon cotico erboso, nonché tamponare l'eventuale sviluppo di arbusti. Possono quindi rendersi necessari decespugliamenti.

L'intervento più comodo e classico, seppur caratterizzato da tempi lunghi, è quello della conversione all'alto fusto delle aree a “*ceduo invecchiato di castagno*” per ricostituire un castagneto da frutto ovvero la “*marroneta ottocentesca*”. In questo caso un taglio di avviamento all'alto fusto, con il rilascio graduale dei migliori polloni delle ceppaie (al quale vanno aggiunti tutti gli accorgimenti del caso, quali eliminazione di piante malate e morte) consente di impostare il lavoro in maniera da raggiungere l'obiettivo con facilità.

### **Disposizioni particolari**

Durante l'intervento dovranno essere attuati tutti quegli accorgimenti e apprestamenti necessari per ridurre al minimo il rischio degli operatori, sia per le lavorazioni sulla pianta con tecniche di *tree climbing*, sia per quelle a terra che verranno meglio descritte e specificate all'interno del “*POS*”( piano operativo sicurezza).

La bruciatura delle ramaglia e del materiale non commerciabile dovrà essere organizzata fuori dal castagneto, evitando comunque di localizzarlo sotto le chiome che potrebbero essere danneggiate dal calore ed eseguito fuori dal periodo di massima pericolosità per gli incendi.

Come ricordato sopra dovranno essere rilasciate piante di castagno morte, che si presentano come veri e propri “*monumenti*” vegetali con pregi estetici e paesaggistici.

Le piante selvatiche e diverse dal castagno che abbiano raggiunto aspetto “*maestoso*” e che sono parte integrante dell’ambiente dovranno essere lasciate e salvaguardate.

Le superfici interessate sono comprese all’interno del SIC IT5140004 Giogo-Colla di Casaglia, pertanto:

- per l’esecuzione degli interventi di diradamento (soggetti unicamente a presentazione di dichiarazione perché parte del Piano di gestione sul quale è già stata eseguita la Valutazione di incidenza), saranno rispettate le prescrizioni indicate con nota 295035/P.130.40 del 18.11.2010 del Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali della Giunta della Regione Toscana;
- per l’esecuzione degli interventi sulle opere connesse, non compresi nel Piano di gestione e pertanto soggetti a Richiesta di Autorizzazione, viene contestualmente presentato il modulo di prevalutazione.

IL TECNICO INCARICATO

Per.Agr. Vanni Pieri